CENGIA DEI FIUMARELLI E GROTTE DE LE CUTE Sempre meravigliose e con nuove scoperte

Una escursione da Casali di Ussita alla Cengia dei Fiumarelli, pur avendola percorsa decine e decine di volte, mi regala sempre forti emozioni.

La successiva visita alle Grotte de Le Cute, ed in particolare alla Grotta Nascosta, non riportata sul Catasto Grotte della Regione Marche, già descritta sul presente sito, stavolta ci ha fatto scoprire dei reperti ossei non osservati nella prima visita e il ritrovamento anche del raro Geotritone Italiano (Speleomanteus italicus).

Di seguito le immagini delle due escursioni effettuate nella stessa giornata.

Ringrazio Manuel e Romolo per avermi concesso alcune delle loro foto.



1- Un camoscio all’ingresso del Fosso La Foce, mai osservato prima a quote così basse.



2- Foliage nel Fosso La Foce



3 – 4- 5 – La prima parte della Cengia dei Fiumarelli che attraversa la destra orografica del Fosso La Foce.



4



5



6- 7L’ultimo tratto della Cengia dei Fiumarelli visto dalla parte centrale, a destra lo scoglio della foto n. 20.



7



8 – 9 -La finestra della Cengia dei Fiumarelli



9



10- Il tratto più stretto della Cengia dei Fiumarelli



11- La cascata più piccola del lato sinistro orografico del Fosso La Foce.



12- La cascata più alta



13- Veduta quasi verticale verso la Val di Panico



14 – 15 – La parte terminale del Fosso La Foce vista in verticale dalla Cengia dei Fiumarelli



15



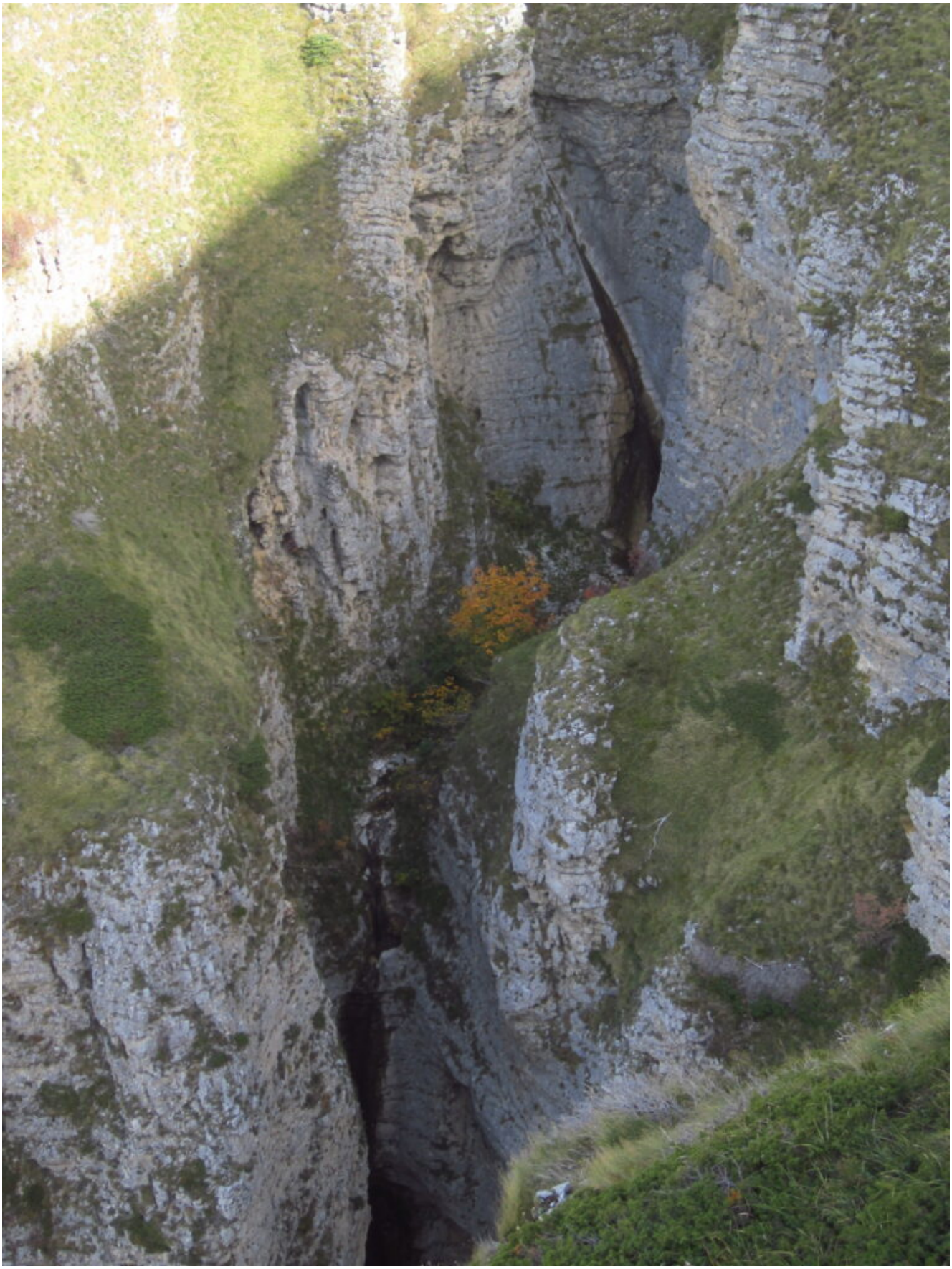
1 6-17 – Il ramo sinistro orografico del Fosso La Foce dove confluiscono le due cascate delle foto n. 11 e 12.



17



18- L’intero Fosso La Foce ed In alto il Monte Rotondo visto dallo scoglio della foto n.20



19- La cascata più alta del Fosso La Foce.



20- Lo spettacolare scoglio (foto n. 6 e 7) dell’uscita della Cengia dei Fiumarelli con il Monte Bove Nord alle spalle.



21- Il Monte Bove Nord con Acero in versione autunnale in primo piano.

LE GROTTE DE LE CUTE



22- La Grotta Grande alle Cute conserva un vecchio secchio per la raccolta delle acque di stillicidio.



23- L’ingresso della Grotta Nascosta.



24- Concrezioni ormai asciugate dalla torrida estate all’interno della Grotta Nascosta



25 – 26 – Un Geotritone italiano (Speleomanteus italicus) se ne va in giro all’interno della Grotta Nascosta



26



27- 28 – Ritrovamento di varie ossa all’interno della Grotta Nascosta.



28



29- Casali di Ussita, ormai un paese fantasma.

IL SENTIERO DE LE CUTE ALTO E LA GROTTA DI PEPPE MATTO.

Il 9 novembre 2018 è stato percorso un secondo itinerario inconsueto intorno alla frazione Casali di Ussita, dove si segue un vecchio sentiero a monte della zona denominata “Le Cute” dove ho già descritto un itinerario alla ricerca di grotte e siti storici e geologici.

Il sentiero collega in quota il Fosso Il Vallone con il Fosso di San Simone conducendo alla visita di altre tre piccole cavità naturali.

Accesso:

Si raggiunge la frazione di Casali in auto da Ussita e si parcheggia nel piazzale della chiesina attualmente messa in sicurezza in quanto praticamente crollata con il terremoto dell’Ottobre 2016.

Descrizione itinerario:

Dal parcheggio ci si addentra nel paese attualmente completamente inagibile percorrendolo verso sinistra fino a che la strada interna si

trasforma in un
sentiero che si addentra nel fosso.

Usciti
dal fosso si prosegue per circa 150 metri fino ad una biforcazione.

Qui
si prende il sentiero meno evidente a destra, contornato da alte siepi e alberi
che si snoda per vecchi campi coltivati in direzione del Fosso il Vallone.

Si
giunge alla base del Fosso il Vallone caratterizzato in alto da fondo di ghiaia
rosa e, tralasciando alcune deviazioni laterali meno evidenti, si risale per
circa 1000 metri fino a raggiungere la parte più ripida del canale dove termina
anche la vegetazione.

In
corrispondenza di una zona arbustiva situata a sinistra del fondo del fosso si
nota una evidente traccia che si snoda nettamente verso sinistra ed inizia a
traversare in quota tra prati e rocce evitando le deviazioni in salita che si
incontrano subito dopo aver lasciato il canale.

Si prosegue quindi in
quota verso il Fosso di San Simone traversando su prati e tratti alberati sopra
grandi placche coricate di calcare massiccio alternate da ripidi canali.

Dal sentiero non sempre
ben visibile si ha una bellissima panoramica del Monte Bove

Nord e della
vallata di Ussita.

In circa 40 minuti si
raggiunge un piccolo nucleo di rimboschimento a conifere sovrastato da una alta
e friabile barriera di rocce finemente stratificate che si può raggiungere
salendo in verticale su tratti erbosi molto ripidi (foto n.7).

Invece appena giunti al
nucleo boschivo di pini si può raggiungere la grotta del Faggio scendendo per
ripido prato aggirando dall'alto una cresta rocciosa dove si intercetta la
piccola cavità quindi proseguendo in piano ed immettendosi in un ripido canale
alberato si raggiunge l'altra piccola cavità denominata la Grotta di Rononai.

Le due grotte, non
essendo facilmente raggiungibili e quindi non frequentate, sono di difficile
ritrovamento per la mancanza di tracce di sentiero, basta aver pazienza e
girovagare con attenzione nella zona poco estesa dove sono presenti.

Infine proseguendo in piano fino al termine
del rimboschimento sovrastante si giunge ad un ripido canale con fondo erboso
ripido dove si scende (consigliabile scendere su corda fissa in alberi in loco per facilitare
la risalita) fino alla base di una paretina, la si segue a destra e si
raggiunge così la Grotta di Peppe Matto.

Visitate

le tre cavità si risale al rimboschimento dove si ritrova il sentiero di
raggiungimento.

In teoria in sentiero
prosegue verso il Fosso di San Simone in cui ci si affaccia ma il sisma
dell'ottobre 2016 ha sconvolto il canale con una serie di frane che rende
pericoloso attraversarlo.

Discesa

Si consiglia di ritornare
indietro ripercorrendo lo stesso itinerario per ridiscendere infine per il
Fosso il Vallone fino a Casali per dove si è lasciata l'auto.

Per i più intrepidi ed
esperti escursionisti si può proseguire dal piccolo tratto di rimboschimento risalendo
la sponda sinistra orografica del Fosso di San Simone su ripidissimi pendii rupestri
con tratti quasi verticali fino a giungere all'inizio del fosso sconvolto dal
sisma ed intercettando una traccia di sentiero che conduce ai prati sovrastanti
il rimboschimento situato nel versante opposto dove sono presenti anche delle
vecchie captazioni di acqua ormai in stato di abbandono (Fonte della Vetica
1690 m.).

Dalle sorgenti si risale un
netto sentiero fino a raggiungere la strada Casali – Piani di Pao – Forcella
del Fargno posta 100 metri più in alto in corrispondenza della verticale della

Croce di Monte Rotondo.

Si percorre quindi la
strada in direzione della Forcella del Fargno per circa 200 metri dove
sottostrada si intercetta un sentiero
che scende verso l’edicola di S. Antonio.

Oppure anche proseguendo
la strada per altri 500 metri superando la verticale della zona denominata La
Banditella e proseguendo fino a Fonte Scentelle posta sottostrada dove si
intercetta lo stesso sentiero per l’Edicola di S. Antonio.

Qui con comodo sentiero a
tornanti si attraversa il rimboschimento a fasce alterne nella zona a monte dei
Campi di Casali fino all’omonima fontana quindi
per tratturo e successiva comoda strada della Val di Panico si scende al
paese.

GIANLUCA CARRADORINI – FAUSTO SERRANI 9 Novembre 2018



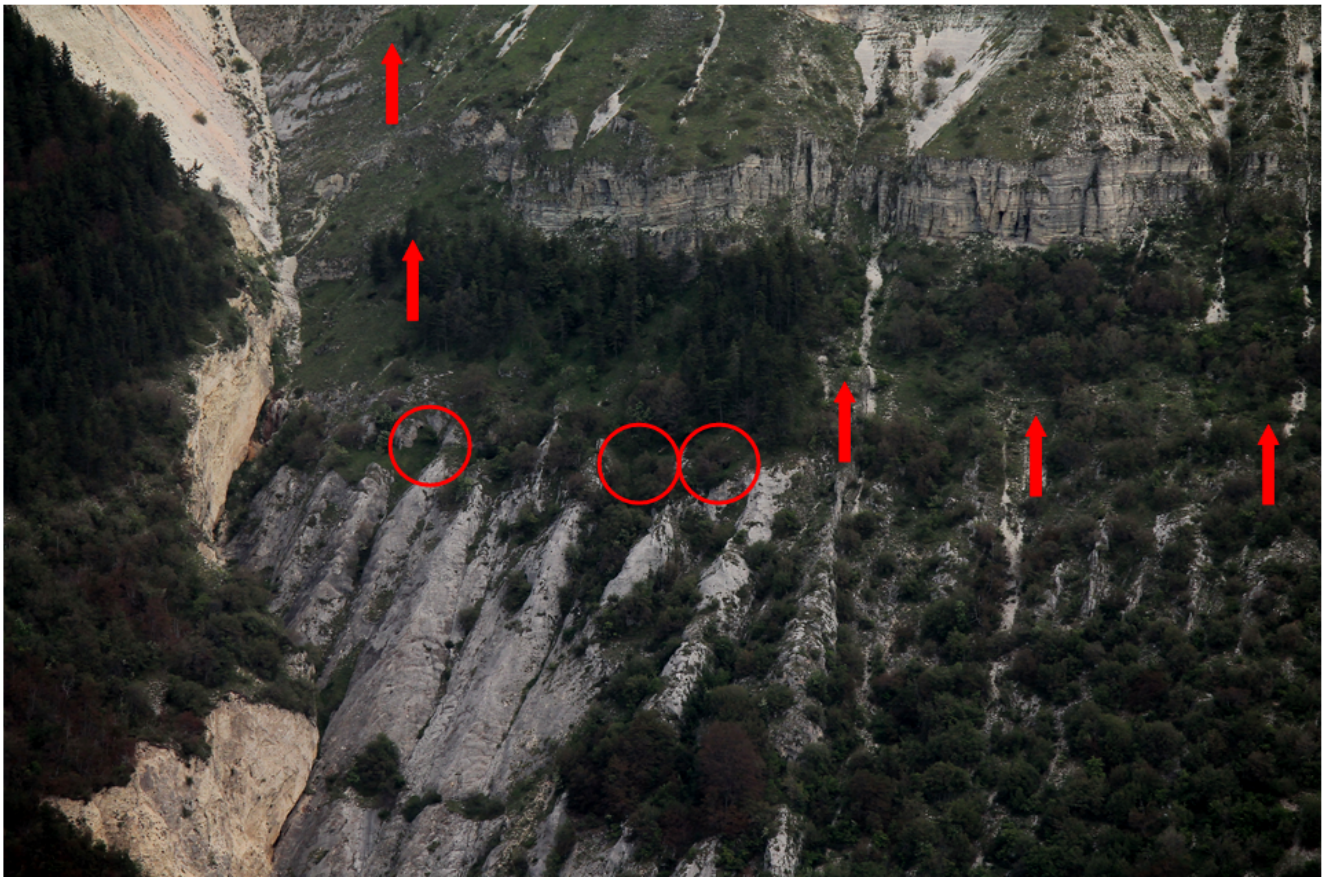
1- Il Fosso Il Vallone con l’inizio del sentiero descritto.



2- La parte iniziale del sentiero descritto sopra alla zona denominata “Le Cute”, alla base delle pareti si aprono le cavità gia descritte in altro itinerario



3- La parte centrale del sentiero descritto sopra alla zona denominata “Le Cute”.



4- La parte finale del sentiero descritto sopra alla zona denominata “Le Cute”, alla base della piccola porzione di

rimboschimento si aprono le tre cavità visitate, a sinistra il Fosso di San Simone.



5- Dal sentiero descritto sopra alla zona denominata “Le Cute” si osserva il paese di Casali a destra, ancora in ombra.



6- Il Fosso il Vallone con il rimboschimento a fasce (sentiero di discesa) e sullo sfondo il Pizzo Tre Vescovi



7- La fascia rocciosa posta sopra al piccolo tratto di rimboschimento, in alto a sinistra il Monte Acuto ed il Pizzo Tre Vescovi



8- Il Monte Bove Nord con le “ferite” del terremoto visto dal nucleo di rimboschimento



9- La Grotta di Peppe Matto, la più ampia delle tre



10- Il tratto terminale del Fosso di San Simone sovrastato dal rimboschimento del versante opposto, a sinistra il Monte Cardosa.



11- La ripidissima risalita della sponda sinistra del Fosso di San Simone fino al suo inizio



12

12- 13 L’inizio del Fosso di San Simone

sconvolto da frane e fenditure dal terremoto dell’Ottobre 2016.



13



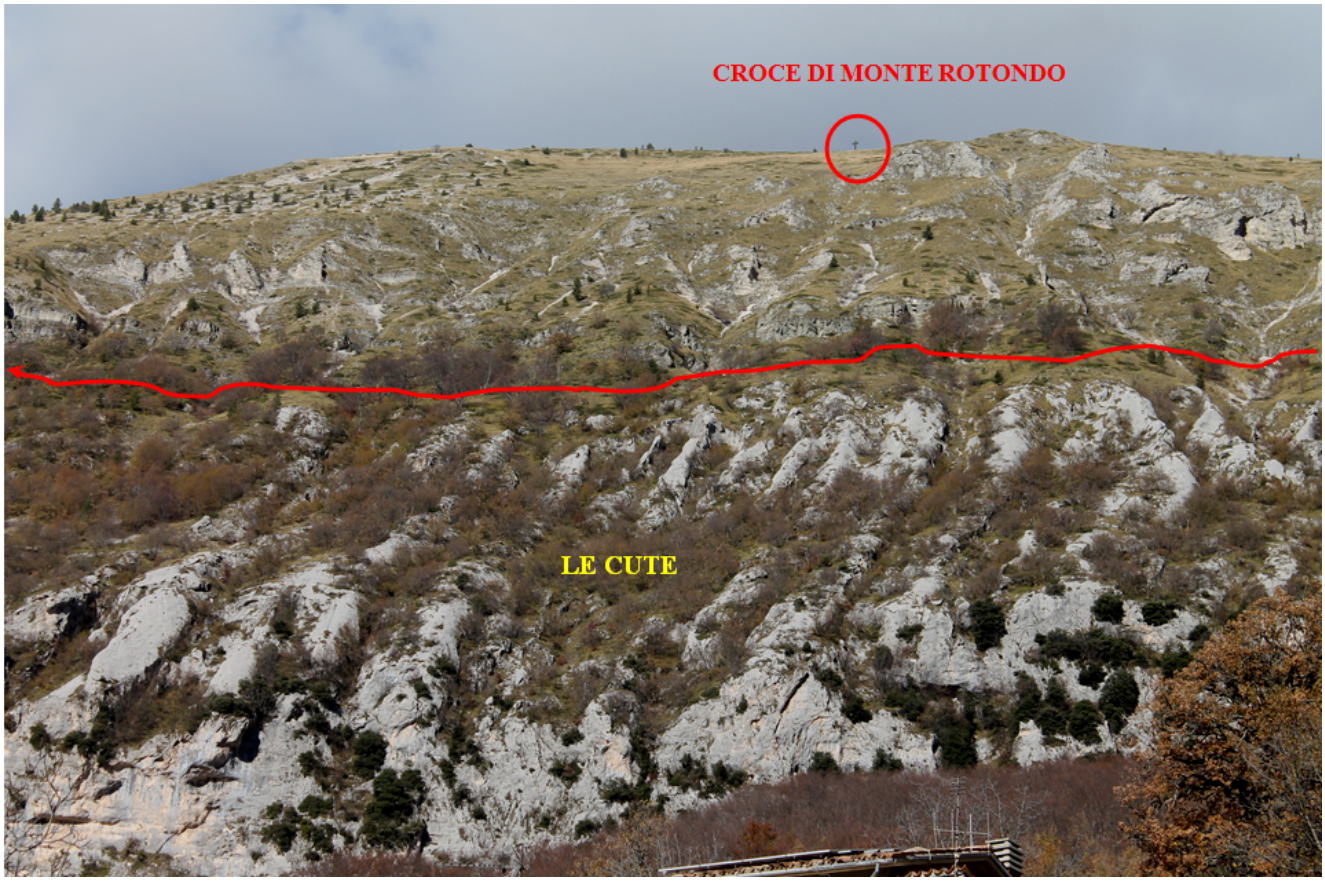
14- Fausto sulla partenza della traccia di sentiero che dalla Fonte della Vetica conduce all’inizio del Fosso di San Simone, in alto a sinistra, ben visibile, il sentiero di ritorno che conduce alla strada Casali – Forcella del Fargno.



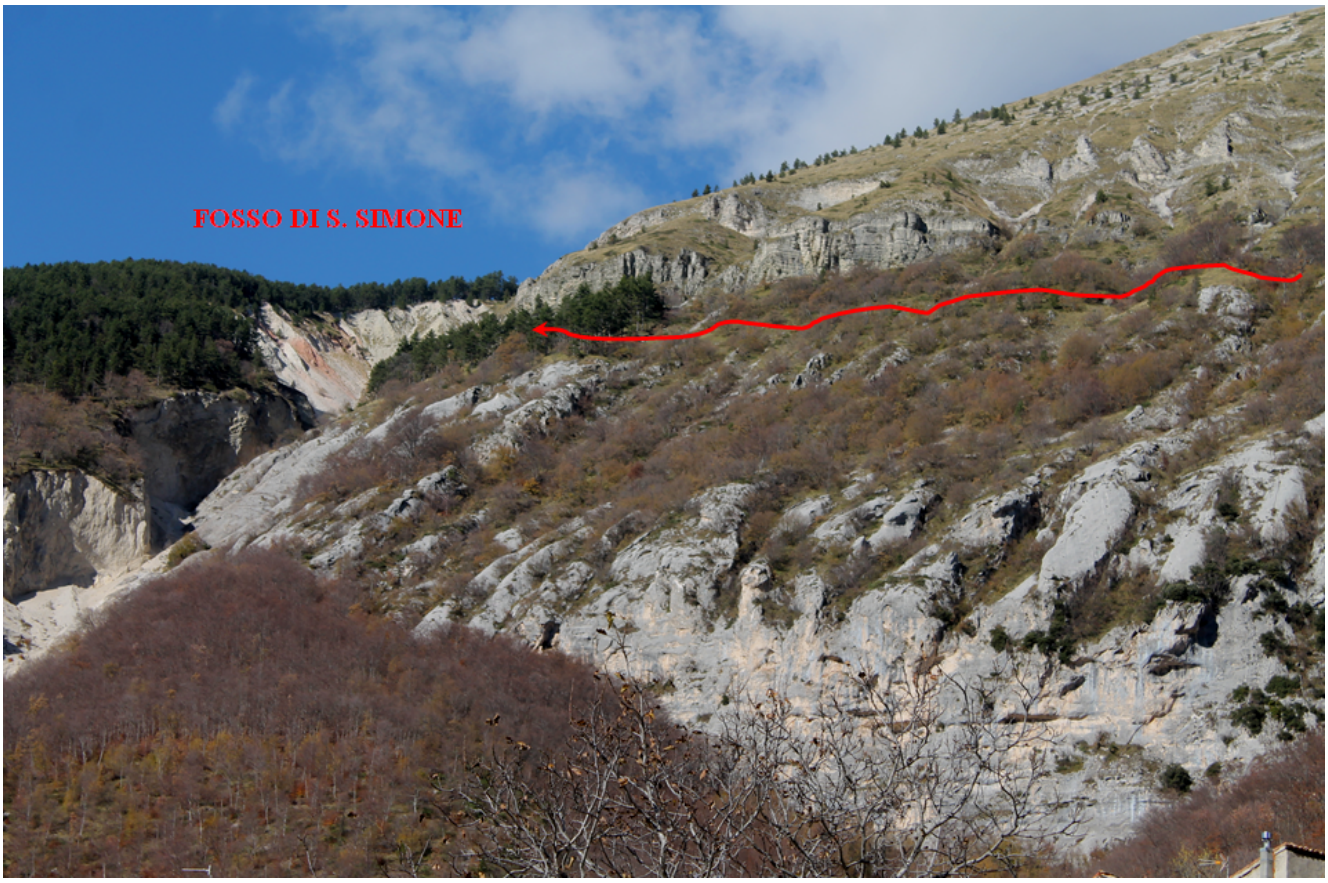
15- L’interno ancora ben conservato della captazione di Fonte della Vetica con ancora acqua nelle vasche



16- L’esterno della captazione di Fonte della Vetica degradato e completamente aperto ed abbandonato



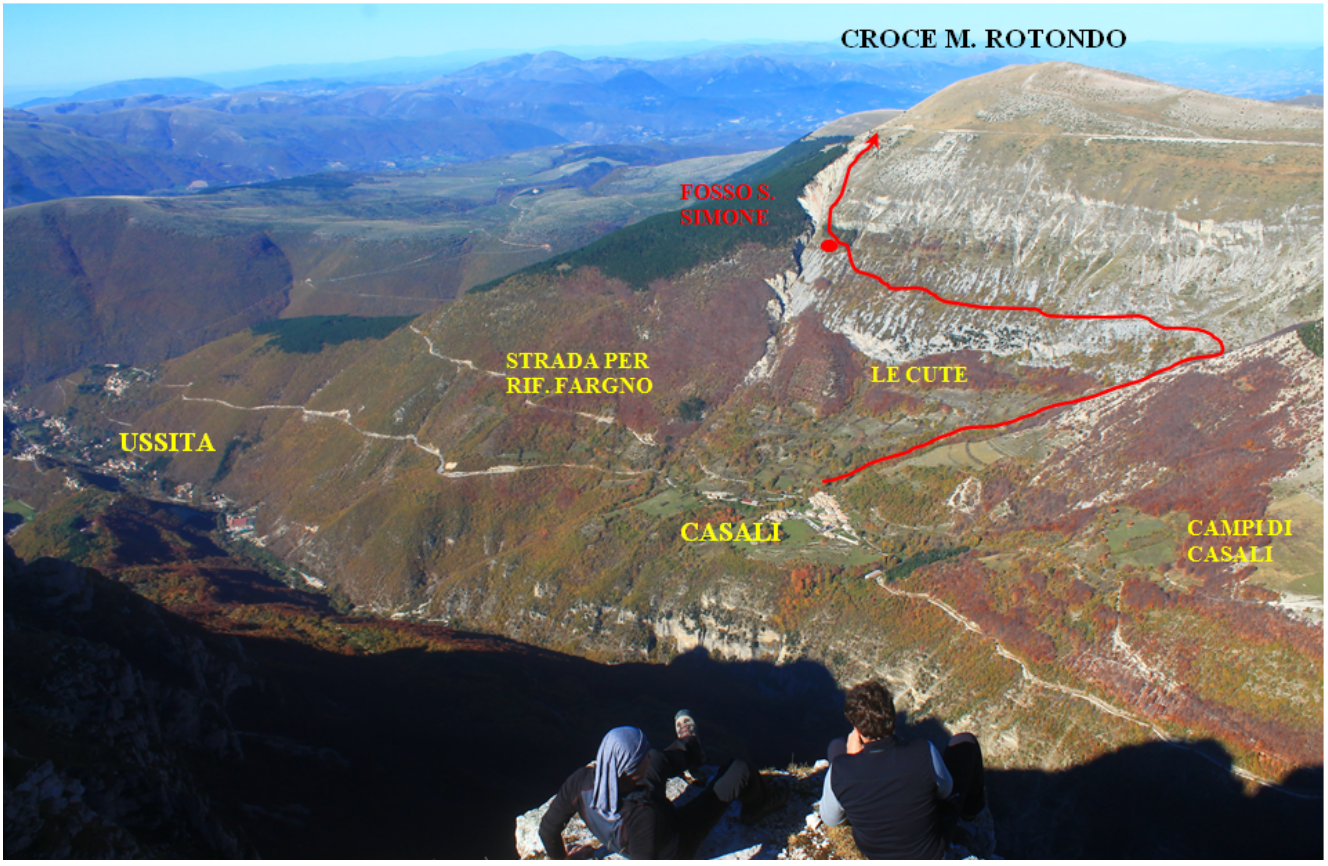
17- La parte centrale dell’itinerario visto da Casali di Ussita.



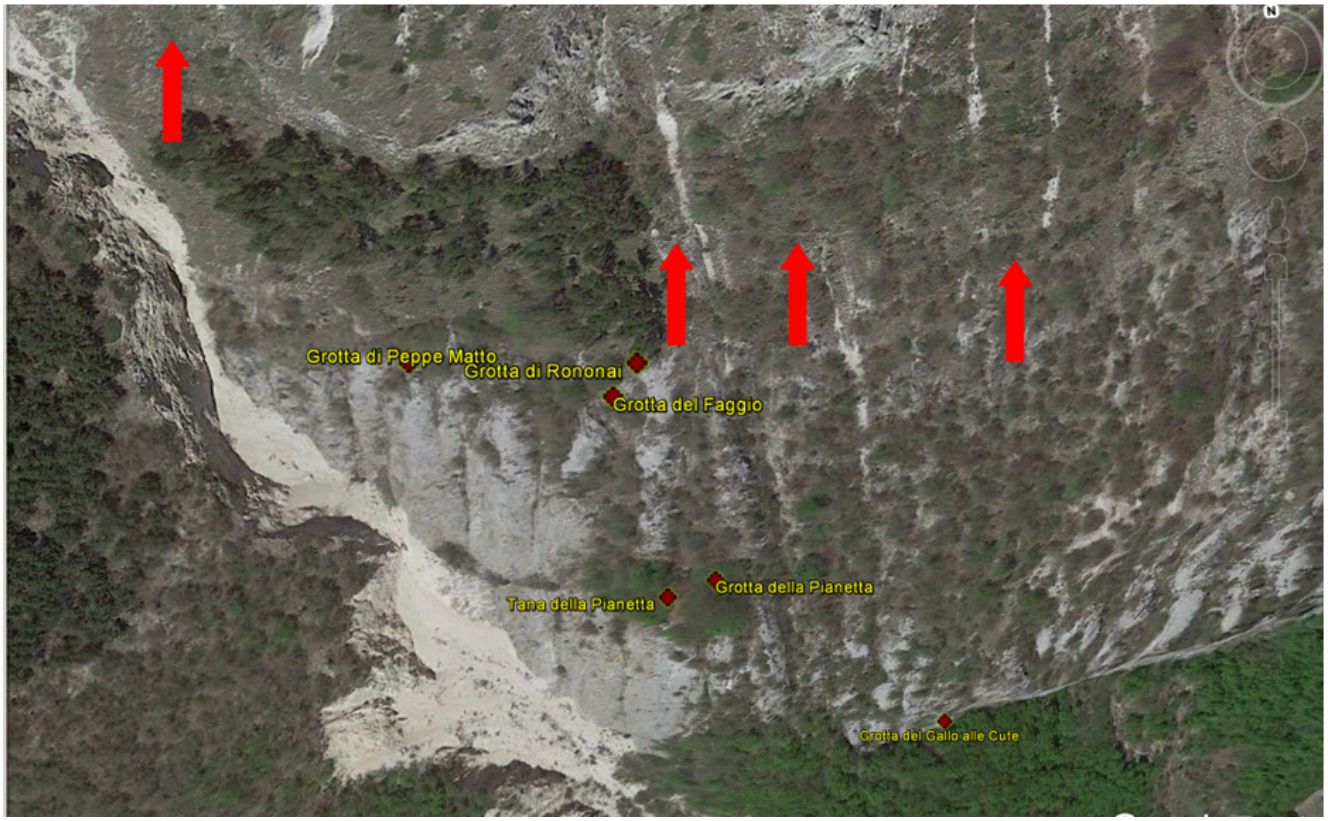
18- La parte finale dell'itinerario con il piccolo nucleo di rimboschimento dove sono presenti le cavità.

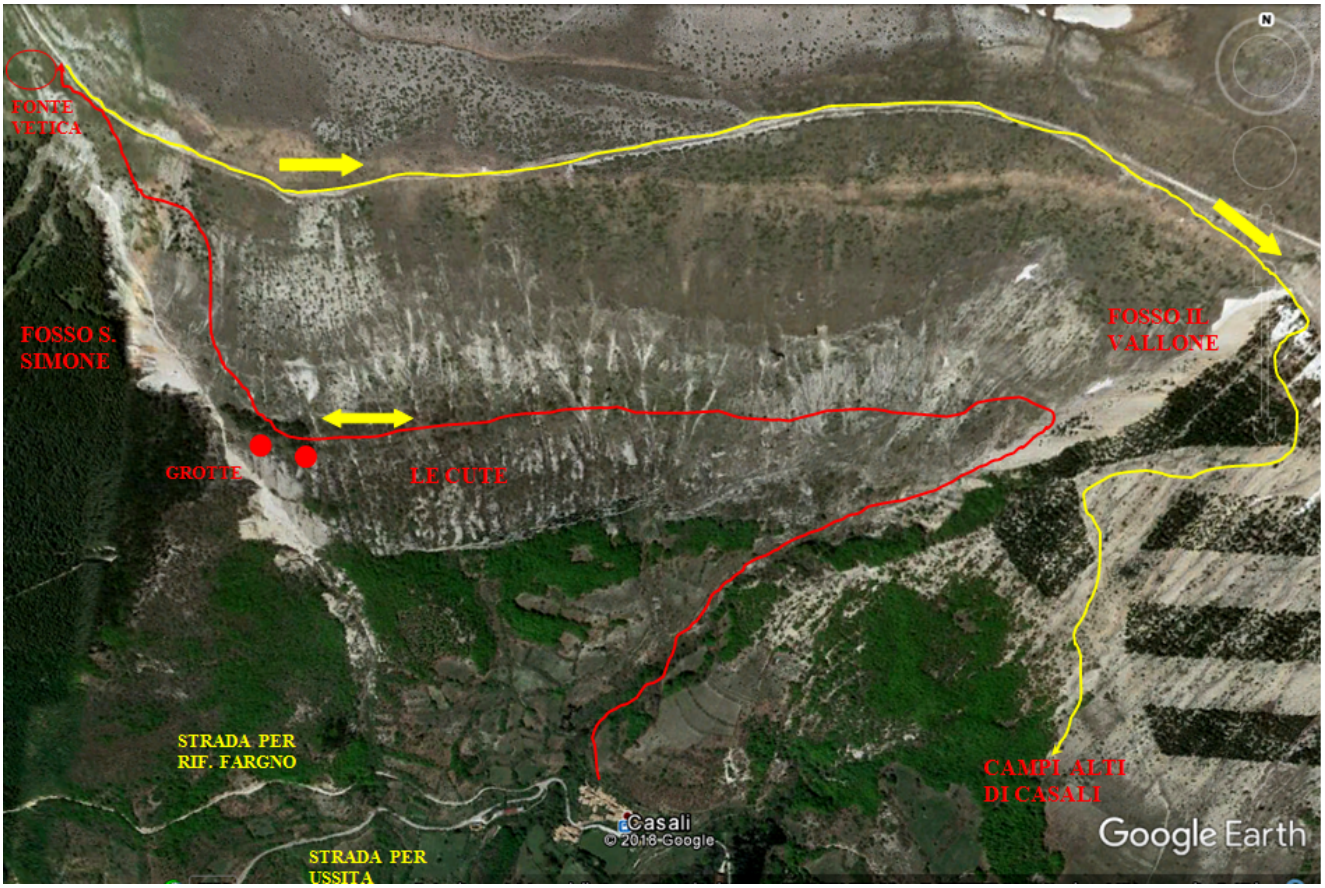


19- L'ultimo di tre piccoli di Lupo, probabilmente malato, sorpresi a 50 metri dalle case di Ussita



20- Il tracciato dell'itinerario proposto, visto dal terrazzino dello spalto orientale del Monte Bove nord





ITINERARIO DEL FERRO INTORNO A CASALI DI USSITA.

Itinerario inconsueto e
al di fuori degli schemi, non si raggiunge una cima ma si visitano siti di
interesse geologico, storico e naturalistico intorno alla frazione Casali di
Ussita, percorrendo un itinerario ad anello facile ed adatto a tutti.

Itinerario percorso il 21 aprile 2016.

Esso descrive la salita e
visita al Fosso di S. Simone che scende a nord-ovest da Casali, dalle pendici
sud della Croce di Monte Rotondo, sito di importanza geologica dove si possono
trovare ancora discrete quantità di minerali di ferro, scendendo
successivamente costeggiando Le Cute, barriera rocciosa situata proprio sopra
all'abitato di Casali dove sono presenti due grotte, fino al paese dove si
visita uno scavo circolare presente da tempi immemorabile, forse un sito
preistorico, per poi concludere la visita alla ricerca di scorie di fusione del
ferro, anch'esse di probabile epoca preistorica e la visita finale al grande
acero di Casali, che si trovano sulla strada che scende dalla Val di Panico verso
Casali.

Inizio primo tratto dell'itinerario: Si sale in auto da Ussita verso la frazione di Casali, superato il cimitero, dopo 200 metri si incontra la deviazione a sinistra della strada sterrata per il Rifugio del Fargno.

Si sale la strada per circa 100 metri e si lascia l'auto in corrispondenza di una traccia di sentiero che sale nei campi soprastanti.

Si sale senza tracciato tenendosi verso sinistra superando campi incolti e tratti di bosco per circa 300 metri, (15 minuti) fino ad intercettare un ampio sentiero che sale verso sinistra.

Lo si percorre per circa 200 metri fino a che esso non scende attraversando la parte terminale incassata del Fosso di S. Simone.

All'interno del fosso si segue una traccia che in costante salita, in altri 20 minuti, permette un pò faticosamente di raggiungere il fondo del fosso caratterizzato da saltini rocciosi e ghiaia fino ad arrivare sotto ad un enorme tetto in forte pendenza oltre il quale la salita necessita di attrezzatura e conoscenza alpinistiche (foto n.1).

Il fosso è molto particolare perché è caratterizzato a destra, salendo (versante sinistro orografico) da grandi placche coricate di calcare massiccio

(foto n. 2) mentre a sinistra da torrioni di scaglia rossa fortemente fratturata e a rischio di caduta di pietre.

Inoltre si ha un bellissimo panorama del Monte Bove nord e della Val di Panico da Pizzo Berro fino al Pizzo Regina (M. Priora) ed al Pizzo Tre Vescovi come visibile nella foto n. 3.

Il fosso di S. Simone coincide proprio con un piano di faglia diretta, immergente verso sud, in corrispondenza del quale si realizza il particolare contatto tra i due tipi di rocce indicati sopra, cosa alquanto rara nei Monti Sibillini in quanto tutti gli altri fossi presentano ambedue i versanti che li compongono formati dallo stesso tipo di roccia.

Inoltre sulle placche di calcare massiccio presenti sulla destra si ritrovano estese incrostazioni di minerali ferrosi, principalmente limonite o pirite limonitizzata, come visibile nella foto n.2.

In particolare nella parte bassa si nota che tali minerali sono stati asportati (o dalle acqua di scorrimento in occasione di forti piogge o per mano dell'uomo ?) e sono presenti solo spalmature che riempiono le fessure, se ci si innalza sulle placche, magari con l'aiuto di attrezzatura alpinistica

in quanto sulle placche sono presenti delle vie su roccia chiodate (palestra di arrampicata) è possibile trovare ancora dei bei noduli degli stessi minerali che riempiono le numerose buche circolari (foto n.4), oltre ad estese spalmature superficiali come visibile nelle foto n.5 e 6.

Si suppone che la presenza di minerali ferrosi in questo fosso possa essere stata utilizzata anticamente (epoca preistorica ?) da parte umana per alimentare forni fusori per la produzione di manufatti in ferro, questo spiegherebbe la presenza in zona, a poca distanza da Casali, di tracce di scorie di fusione di ferro (foto n.14).

Terminata la visita del fosso si costeggiano le placche di calcare massiccio scendendo lievemente per poi iniziare una lunga traversata verso est (a sinistra rispetto alla discesa, foto n.7) sotto alla barriera rocciosa denominata “le Cute”, passando proprio alla base delle pareti, in questo tratto è presente una traccia di sentiero utilizzato dagli arrampicatori che frequentano la palestra di roccia presente di questi torrioni rocciosi, è facile notare in diversi punti le chiodature o i cavi di acciaio messi nelle clessidre di roccia presenti sulle pareti.

Dopo circa 15 minuti si raggiunge un tratto boscoso caratterizzato da alti faggi, sempre

costeggiando la barriera rocciosa, dopo altri 10 minuti si arriva ad una grande grotta situata proprio alla base della barriera rocciosa, al suo interno è presente addirittura un vecchio caldaio in alluminio che raccoglie le acque di stillicidio che cadono dal tetto della cavità (foto n.8-9).

Si prosegue sempre costeggiando le pareti per altri 10 minuti e si arriva ad un torrione che si stacca dalla barriera rocciosa, formando un altissimo camino con massi incastrati (foto n.10).

Salendo verso l'imbocco del camino, superando alcune levigate rocce facendo attenzione soprattutto poi in discesa, si nota sulla sinistra, l'ingresso di una piccola ma profonda cavità che non si riesce ad osservare dalla base del torrione (foto n.11 – 12).

Visitato anche questo sito si ritorna indietro, si supera la prima grotta e si arriva al tratto boscoso centrale dove si scende liberamente, senza tracciato, in direzione del paese di Casali che si nota leggermente sulla sinistra appena usciti dal bosco.

Per campi abbandonati si intercetta un ampio sentiero incassato che, sempre in discesa, raggiunge la parte terminale del Fosso il Vallone, che scende da nord-est verso l'abitato di Casali.



1- La parte finale del Fosso di San Simone con il grande tetto ed il contatto di faglia tra le placche di calcare massiccio a destra e la scaglia rossa a sinistra.



2- Le grandi placche di calcare massiccio del versante sinistro orografico del Fosso di S. Simone, la chiazza nera sopra all’escursionista sono le incrostazioni di minerali di ferro ancora presenti nella parete



3- Il panorama dal Fosso di S. Simone spazia dal Pizzo Tre Vescovi a sinistra, il Pizzo Regina, il Pizzo Berro ed il Monte Bove Nord a destra.



4- Un nodulo di pirite limonitizzata.



5- Incrostazioni ferrose nella parte alta delle placche.



6- Incrostazioni ferrose parzialmente staccate nella parte bassa delle placche.



7- Traversata costeggiando la barriera rocciosa sotto a “Le Cute”, sullo sfondo il Pizzo Tre Vescovi.



8- L’ingresso della grotta grande.



9- L’interno della grotta grande con il caldaio per la

raccolta delle acque di stillicidio.



10 – Il camino al termine della barriera rocciosa, la grotta è sulla sinistra ma non è visibile, occorre salire le placche di rocce bianche in primo piano.



11- L’ingresso della grotta più piccola è visibile solo quando si è di fronte, a destra il camino.



12- Dentro alla grotta più piccola ma più profonda

Inizio secondo tratto dell'itinerario

e ritorno: Giunti all'abitato di Casali, si percorre la frazione verso sinistra per tutta la sua lunghezza fino ad arrivare ad una piccolissima piazzetta con la fontana pubblica (nei pressi del Rifugio Casali), dove in piano inizia il sentiero segnalato per il Monte Rotondo passando per i campi alti di Casali.

Si percorre l'ampio sentiero per circa 300 metri fino a raggiungere una curva dove a sinistra, in parte coperto dalla vegetazione, si nota uno scavo nella roccia

perfettamente circolare con
apertura di ingresso che permettere di entrare in questo sito chiaramente di
fattura umana di cui non si conosce l’epoca di realizzazione, come visibile
nella foto n.13.

Probabilmente esso
presentava una copertura in legno tenuta da un palo centrale, strutture simili
si trovano in Abruzzo e venivano realizzate ed utilizzate anticamente dai
pastori.

Visitato questo
misterioso sito si prosegue il sentiero sempre in salita per altri 400 metri fino ad
prendere una ampia deviazione che scende a destra.

Si scende quindi per
altri 700 metri
fino ad intercettare la strada sterrata che da Casali si inoltra verso la val
di Panico.

Prendendo la strada in
discesa in direzione di Casali si incontra un elettrodotto caratterizzato da
pali metallici di colore verde installati proprio sul bordo esterno della
carreggiata.

Si segue l’elettrodotto
ed in corrispondenza dell’ultimo palo, si possono trovare a terra, tra i sassi
di calcare bianco della strada, dei frammenti neri di scorie di forni fusori di
ferro, come visibile nella foto n.14.

Una trentina di anni fa
questi frammenti neri e quindi ben visibili rispetto ai sassi bianchi, erano
piuttosto comuni, attualmente si è fortunati se si riesce a trovare almeno un
campione.

Poco tempo fa in una mia
assidua ricerca nel luogo indicato ne ho trovati quattro campioni che però ho
lasciato ai margini della strada per permettere ai miei appassionati
escursionisti di poter fare il proprio ritrovamento ma consiglio di
fotografarli e rilasciarli sul posto in quanto divenuti molto rari.

Questi frammenti sono
chiaramente prodotti da mano umana in quanto, in alcuni campioni, si nota la
loro forma arrotondata come materiale fuso e poi rappreso, inoltre sono
identici a frammenti di scorie di fusione di ferro di epoca etrusca che ho
potuto osservare al Museo Mineralogico dell'Isola d'Elba.

Inoltre ho effettuato una
analisi chimica su un campione riscontrando in esso circa il 40% di ferro.

Ciò lascia presumere che
nella zona di Casali, essendo presenti minerali di ferro come osservato al
Fosso di S. Simone e buona dotazione di combustibile quale legna da ardere nei
boschi, siano stati realizzati dei forni fusori per la produzione di manufatti
in ferro e che la realizzazione della strada abbia in qualche

modo intercettato
la loro posizione facendo trovare a terra le scorie di fusione abbandonate
intorno ai siti di lavorazione del ferro.

Sarebbe interessante
effettuare una ricerca più accurata nella zona intorno alla strada e al paese
per vedere se nei boschi sono presenti ulteriori tracce.

Dal
sito indicato si prosegue per la strada fino a raggiungere un tratto con una
sorgente a destra che scende dalla parete di roccia e una staccionata di legno
a sinistra a protezione del ripido versante che scende verso il torrente
Ussita.

In questo tratto a valle,
proprio oltre la staccionata, si può
notare il maestoso Acero di Casali, un esemplare di Acer opalus di oltre 100
anni alto circa 15 metri
(foto n. 15)

Proseguendo sempre in discesa per altri 700 metri si raggiunge la chiesa ed il parcheggio di Casali, oltrepassando il paese si giunge all'auto terminando così il giro proposto.

GIANLUCA CARRADORINI – BRUNO BARTOLAZZI 21 APRILE 2016



13- Il sito circolare intagliato nella roccia presente a pochi minuti a piedi da Casali.



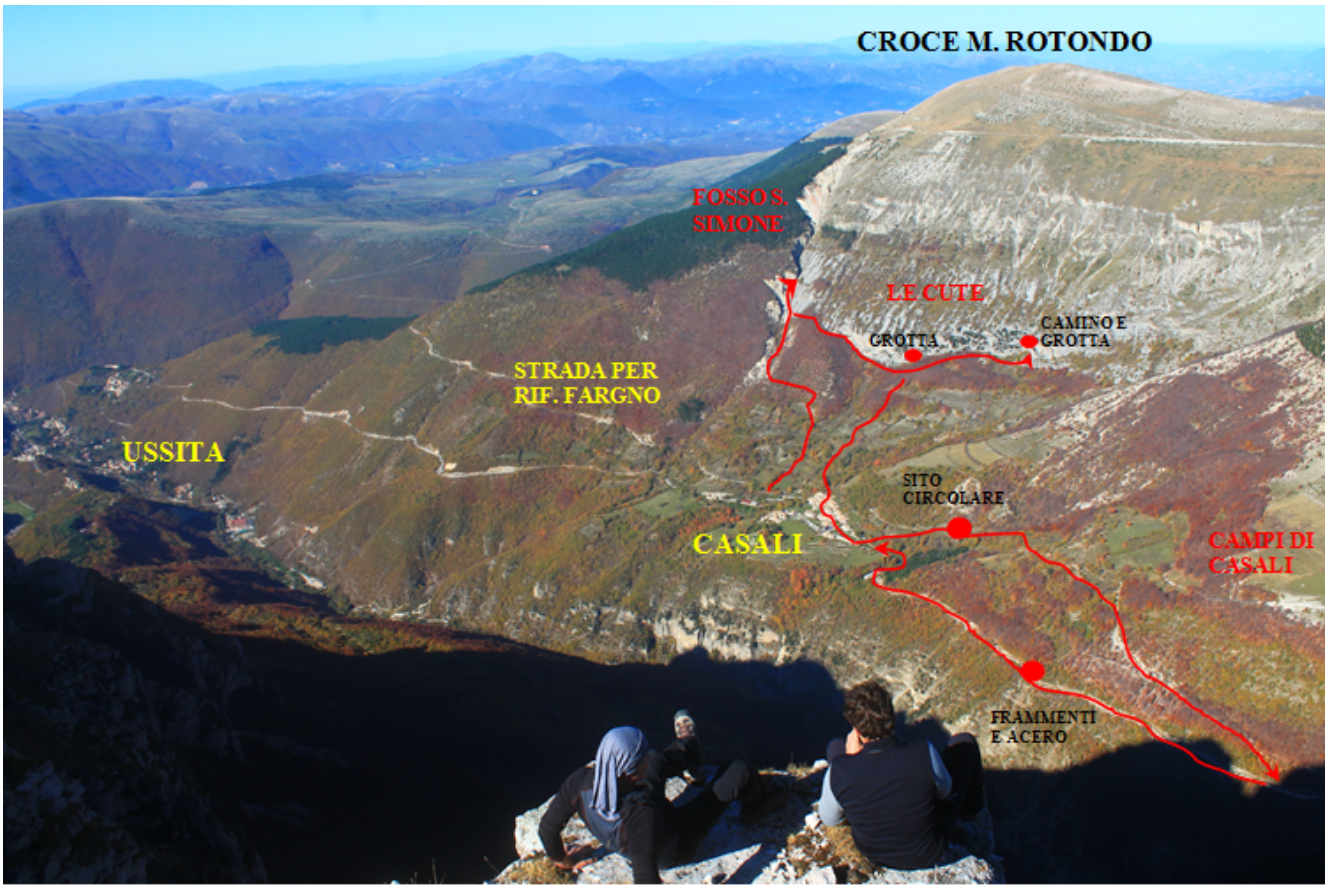
14- I frammenti di scorie ferrose, nel frammento maggiore si nota nettamente il suo aspetto di materiale fuso



15- Il grande Acero di Casali ai bordi della strada per la Val di Panico.

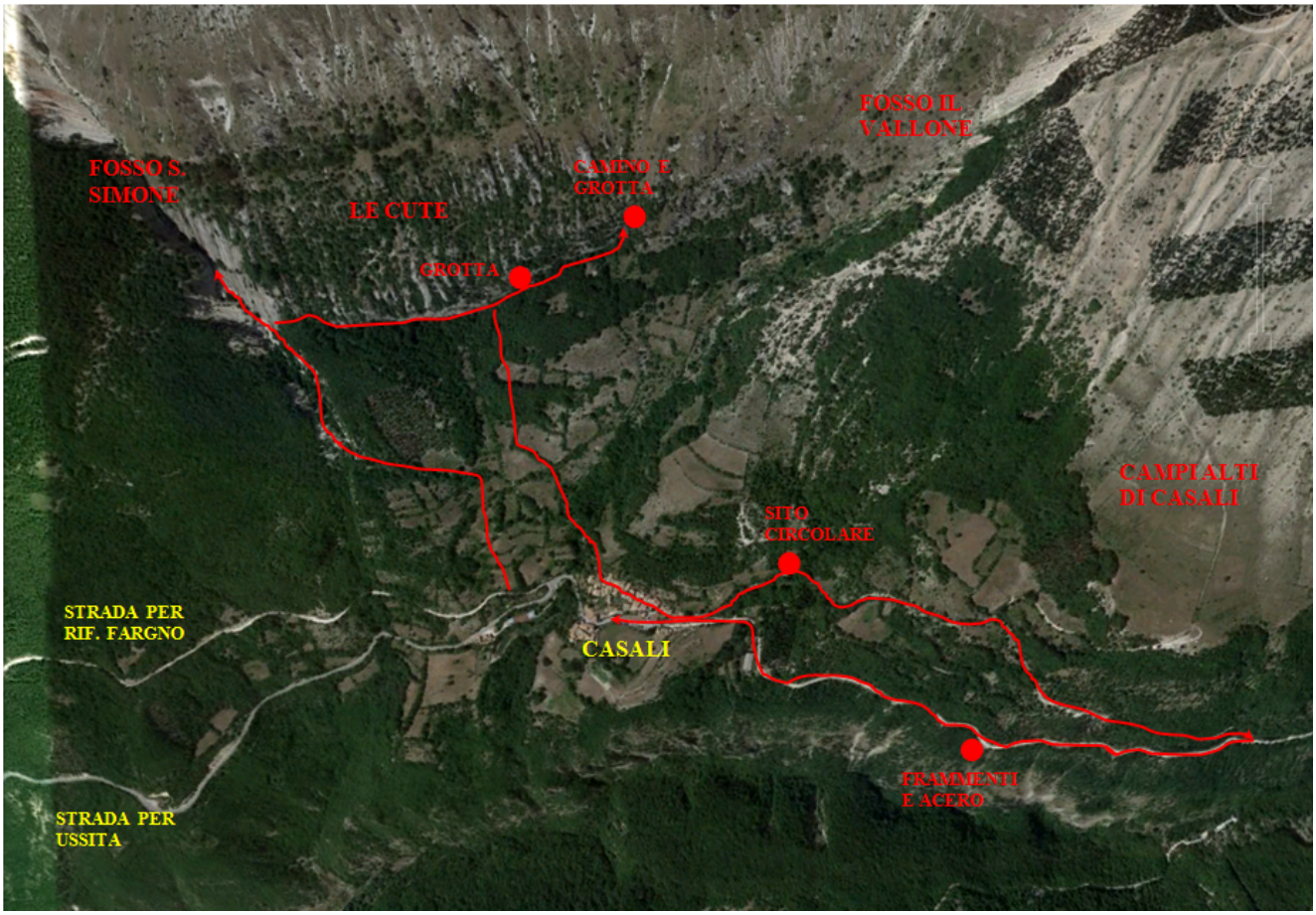


16- Il Fosso di S. Simone e Le Cute viste da Casali di Ussita.



17- Il tracciato dell'itinerario proposto, visto dal

terrazzino dello spalto orientale del Monte Bove nord.



Pianta satellitare dell’itinerario proposto.